

## Musei Vaticani: i due interventi di restauro della *Via Crucis* di Gaetano Previati

Le quattordici Stazioni della *Via Crucis* di Gaetano Previati sono state realizzate con tecnica ad olio su una tela di canapa a trama piuttosto fitta. La preparazione a gesso e colla è molto sottile e di colore bianco, probabilmente di tipo industriale. Lo spessore della pellicola pittorica è discreto e le pennellate corpose e consistenti. Gran parte delle tele presenta delle giunture cucite; i bordi in avanzo sono incollati sul retro del telaio.

Da quando è entrata nelle Collezioni vaticane, la *Via Crucis* è stata sottoposta a due interventi di restauro entrambi eseguiti dal Laboratorio di Restauro Dipinti e Materiali Lignei dei Musei Vaticani.

Il **primo intervento** è stato eseguito dal M<sup>o</sup> Giovanni Properzi tra il 1978 e il 1990. In quell'occasione la principale causa di degrado era dovuta ad un allentamento della tela di supporto, causato dalla perdita di funzionalità dei telai originali; in alcuni casi la tela presentava deformazioni rigide localizzate con conseguente sollevamento del colore e talvolta caduta dello stesso. I telai originali in legno, con traversa centrale e cunei per il tensionamento, sono stati sostituiti con telai in legno Douglas stagionato con crociera centrale, estensibili agli angoli. È stata inoltre eseguita una foderatura, applicando una nuova tela di supporto, per assicurare nuovamente la adesione tra gli starti preparatori. Per il doppiaggio del supporto è stata scelta una tela simile a quella originale, per composizione, spessore e trama (tela medievale) ed è stato usato un adesivo termoplastico.

La pellicola pittorica presentava ritocchi alterati, a testimonianza di un ulteriore precedente intervento, e numerose zone sbiancate, probabilmente causate dalla formazione di efflorescenze saline dovute ad umidità. La superficie, molto disomogenea per l'opacizzazione della vernice e per un consistente strato di depositi incoerenti e coerenti, è stata sottoposta a pulitura a secco e, ove necessario, con tamponi imbevuti di etere di petrolio o essenza di trementina. Per

la verniciatura finale si è utilizzata la vernice Retoucher Surfin.

Il **secondo restauro** risale al 2010 ed è stato eseguito dalla restauratrice Tiziana Sorgoni.

Le opere erano in discreto stato di conservazione; solo alcune presentavano ondulazioni e deformazioni localizzate della tela, con conseguenti sollevamenti e cadute della pellicola pittorica. Su tutti i dipinti si notavano piccole lacune e abrasioni, concentrate soprattutto nella parte inferiore. La superficie era inoltre caratterizzata da forti disomogeneità della vernice, con zone estremamente lucide e altre fortemente opacizzate.

L'intervento ha avuto l'obiettivo di ridare stabilità ai dipinti, grazie ad una revisione del precedente intervento e ad una correzione di difetti riapparsi dal primo restauro: sollevamenti e rigonfiamenti erano dovuti alla cattiva adesione tra gli strati preparatori.

La superficie è stata sottoposta a spolveratura, per eliminare i depositi incoerenti e le zone che presentavano sollevamenti sono state trattate con un adesivo termoplastico mediante infiltrazioni, lasciate sotto pressione per un paio di giorni. Sono state rimosse vecchie ridipinture, ritocchi alterati e stuccature con una miscela solvente. Lacune e piccoli fori sono stati stuccati a gesso e colla ed è stata eseguita la reintegrazione pittorica delle lacune e la riequilibratura delle abrasioni con colori a vernice Maimeri. La verniciatura finale è stato eseguita a nebulizzazione con Retoucher Surfin e/o vernice Matt/Lukas.

In occasione del secondo intervento di restauro sono state reintegrate le cornici originali, restaurate dai doratori della Floreria Apostolica, restituendo alle opere la loro leggibilità e il loro valore cromatico.